

Sab, 31/03/2012 - 14:05

Ritornare alle origini: il Cohousing come nuova forma di vivere sociale

“Vicini di casa, vicini di vita”, le opportunità dei “condomini solidali”



31 Marzo 2012 | [Ferrara](#) | [Cronaca](#) | [Cultura e Spettacoli](#) | [HomePage Ferrara](#) |

Il progetto è nato dall'idea dei membri dell'associazione Solidaria di Ferrara, che si occupa di promozione del cohousing ma anche di informazione e sensibilizzazione per uno stile di vita sostenibile, per le persone, le comunità e l'ambiente con la collaborazione del gruppo Ferrara Città di Transizione. La manifestazione, invece, è nata in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Provincia di Ferrara ed il Comune di Ferrara, che hanno molto apprezzato l'iniziativa dell'associazione Solidaria, in particolare perché in esso individuano “un modo interessante di concepire il vivere più attuale”, parafrasando le parole di Roberta Fusari, Assessore del Comune che ha moderato gli interventi.

L'idea del cohousing a Ferrara è nata dall'esigenza di cinque famiglie di ricreare uno spazio sociale fatto a misura d'uomo. *Cohousing* è un termine inglese che può essere tradotto come “condominio solidale” e che vede delle famiglie, in genere da un minimo di 5 ad un massimo di 40, che si stabiliscono in una zona dove, pur abitando ognuno nella propria casa, si dispone di spazi comuni che facilitino lo sviluppo dei rapporti di amicizia e comunità. Questa comunità, quindi, condivide incombenze (fare la spesa o accompagnare i bambini a scuola, per esempio), divide le spese, coltiva il suo orto e se può produce la sua energia. Non “una comune”, tipo il modello degli anni settanta, ma una comunità estremamente moderna ed evoluta che si muove attorno ad un “cortile”. “Quando eravamo noi bambini si stava in cortile a giocare per ore e le donne si sedevano in cortile a *fare filò*,

in cortile passava la vita di una piccola comunità e lì si trovava calore e conforto, ma anche confronto – ha ricordato l’assessore alla Provincia Bianchini – e secondo noi dell’Amministrazione, l’idea del co-housing tende a ricostruire un po’ questa realtà dimenticata, rispondendo al tempo stesso alle criticità della nostra epoca”.

A Ferrara il progetto del Cohousing de Il Duchino è ambizioso: la struttura è a pochi chilometri dalla città ed è in fase di ristrutturazione, proprio per essere utilizzata come ambito del Cohousing, comprende una casa colonica, un forno, un fienile ed è circondata da 11.000 mq di verde. Una volta ristrutturata potrà ospitare 17 famiglie e queste avranno a loro disposizione appartamenti di classe energetica A, 250 mq di spazi interni condivisi, un orto di 7.000 mq, una tartufaia, spazi verdi alberati, molti angoli gioco per bambini e panchine disseminate ovunque. Per quanto interessante il progetto è ancora in divenire e le difficoltà incontrate nella realizzazione sono diverse, prima fra tutte la difficoltà dell’impresa ad accedere ai finanziamenti necessari all’acquisto e ristrutturazione dell’immobile.

Alla giornata di lavoro sul cohousing hanno partecipato in tanti, incluse le rappresentanze delle diverse realtà di condominio solidale in Italia e la percezione che è arrivata a chi non è un cohouser è che le persone che aderiscono a questi progetti siano più serene di quanti vivono nei condomini “normali”. Una delle partecipanti ha chiesto all’assemblea “In quanti fra di voi conoscono i nomi propri di tutte le persone che vivono nel vostro stabile?” e nessuno ha alzato la mano. “Io ed i miei tre figli conosciamo il nome, il cognome e le date dei compleanni di tutti i nostri cohousers perché viviamo insieme e ci ritroviamo assieme per gli eventi fausti e quelli nefasti, come le famiglie allargate che popolavano il nostro territorio rurale sessant’anni fa. Noi non la viviamo come una regressione ma come una grande opportunità di crescita sociale e personale. Provare per credere”.